notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza febbraio 2022 n. 496 anno 47°
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

Un paio di cose importanti: bollino 2022 e Kiran Village

SOMMARIO

PAG. 1: DUE COSE IMPORTANTI
PAG. 2: CONCORSO FOTOGRAFICO 2021
PAG. 3: A PROPOSITO DI DAI,TIRA...
PAG. 3: DAI SOCI
PAG. 5: ATTIVITA' SVOLTA
PAG. 7: ATTIVITA'FUTURE

RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA

Sta proseguendo con buon successo la campagna di rinnovo 2022 di adesione alla Giovane Montagna. Invitiamo caldamente tutti i soci che non lo avessero ancora fatto di confermare il sostegno al sodalizio prima possibile.
SONO DISPONIBILI I BOLLINI PRESSO I CONSIGLIERI O PREFERIBILMENTE A MEZZO BONIFICO BANCARIO A CUI SEGUIRA' CONSEGNA BOLLINO A MEZZO POSTA. IL COSTO E' CAMBIATO RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI COME DECISO NELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 5 NOVEMBRE 2021:
SOCI ORDINARI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00
Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2022"

ULTIMO APPELLO PER CONTRIBUIRE ALL'INIZIATIVA DELL'ADOZIONE A DISTANZA.

Non fate mancare il vostro appoggio e la consueta generosità. Entro i mesi di gennaio e febbraio potete effettuare la vostra offerta presso i Consiglieri Sezionali, in particolare Enrico Fogato, o anche a mezzo bonifico Codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "GIOVANE MONTAGNA - KIRAN VILLAGE" Le offerte saranno devolute come ogni anno a sostegno del KIRAN VILLAGE, Missione di Varanasi India, a favore del progetto di prevenzione e cura di ragazzi con gravi disabilità, situazione aggravata dai due anni di pandemia. L'impegno è quello di raggiungere anche quest'anno l'obbiettivo usuale dei 1.400,00 euro.

Linea diretta
G.M. – Kiran Village

CONCORSO FOTOGRAFICO 2021 – IL ROSSO IN MONTAGNA - RISULTATI

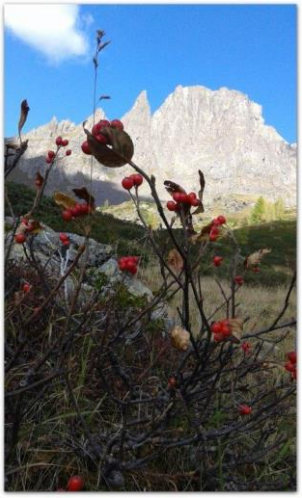
GIOVEDI' 3 FEBBRAIO - SERATA IN RETE – CONCORSO FOTOGRAFICO 2021 "ROSSO IN MONTAGNA

Giovedì 3 febbraio, con la videoconferenza serale via web, si è concluso e archiviato definitivamente l'anno sociale 2021. Ultimo evento sezionale, purtroppo ancora non in presenza, è stata la presentazione e proclamazione dei vincitori del Concorso Fotografico 2021 indetto tra tutti i soci con tema **"Il rosso in montagna".** Per la trentina di soci collegati in rete, la serata di inizio febbraio, ha rappresentato, oltre che il gran finale del concorso fotografico che ha coinvolto numerosi soci della nostra sezione, anche motivo di piacevole incontro. Giunto all'ottava edizione il concorso ha registrato quest'anno un leggero regresso per quanto riguarda il numero di foto presentate forse a causa del tema abbastanza difficile da interpretare. Sono state infatti 41 le foto in concorso provenienti da 15 soci a cui siamo grati per aver onorato l'evento: **Valeria Scambi, Federico Cusinato, Maria Luisa Morgentale, Enrico Fogato, Beppe Stella, Loretta Faggionato, Lisa Xodo, Walter Candoni, Barbara Masenello, Bertilla Cazzaro, Nelli Massalongo, Dario Maruzzo, Nellina Ongaro, Ettore Baschirotto, Lucia Savio**. Le immagini in concorso, in modalità anonima e in formato pdf, sono state trasmesse a tutti i soci, a mezzo newsletter, una decina di giorni prima dell'incontro: è stato così possibile per tutti esprimere la propria preferenza a cinque foto in ordine di gradimento, comunicandola con e-mail alla giuria. Allo spoglio sono risultate numerose le foto segnalate, ma alla fine dei conteggi prima è risultata essere quella proposta da **Loretta Faggionato (Rosso incanto),** seguita al secondo posto dall'opera di **Barbara Masenello (Mare di nebbia).** Terzo posto per la foto di **Valeria Scambi (Rosso… sta con tutto).** In quarta posizione a pari merito **Nellina Ongaro (Prospettiva)** e **Beppe Stella (Monte Forno),** al quinto **Ettore Baschirotto (Verso Lusiana).** A seguire tutti gli altri, molto apprezzati e applauditi. A fine collegamento, considerata la lontananza fisica tra le persone, non sono stati assegnati i premi in natura previsti per i primi tre concorrenti classificati Loretta Faggionato, Barbara Masenello e Valeria Scambi, perché, con soddisfazione di tutti, il valore in denaro dei premi è stato destinato ad incrementare l'importo del contributo all'iniziativa "adozione a distanza 2021". Tutti, da subito, possono scaricare dal sito sezionale il resoconto del concorso e godersi la visione delle prime 13 foto classificate. I soci sono allertati fin d'ora a scattare foto seguendo il tema del concorso fotografico 2022: **"Sentieri, mulattiere e strade di montagna**".

Rosso incanto

Mare di nebbia

Rosso… sta con tutto



Prospettiva

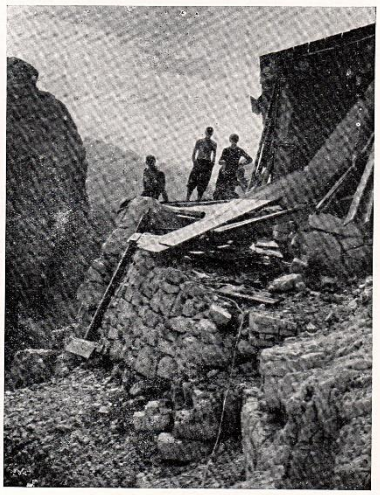
Monte Forno

Verso Lusiana

A PROPOSITO DI DAI, TIRA… INVITO A COLLABORARE

Il notiziario dai, tira… con il numero 495 di gennaio 2022 è entrato nel 47° anno di pubblicazione.
Vuole essere portatore di informazioni, contribuire allo spirito unitario dei soci di Giovane Montagna, costituire archivio e memoria delle vicende sezionali. Nei limiti imposti dalla capacità di chi coordina, cerca anche di essere motivo di piacevole lettura nell'ambito degli interessi sociali, ricorrendo alle idee e agli scritti dei soci medesimi. **Nell'anno passato hanno collaborato, oltre ai capigita con i loro puntuali ragguagli sulle attività sezionali, anche alcuni partecipanti e ottimi relatori delle tappe dei trekking. Invitiamo tutti questi, e ogni altro socio, a spingersi un poco oltre e liberamente intervenire anche con argomenti e ricerche di loro interesse nelle pagine del notiziario.**

DAI SOCI - CONTRIBUTI PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIÙ VIVA



La baracca di Cresta Zsigmondy, baracca base di tutte le operazioni di C. Undici, eretta nell'ottobre 1915 dagli Alpini del Ten. De Zolt. - Nello sfondo a sinistra la Croda dei Toni.

(Neg. Berti, 1951).

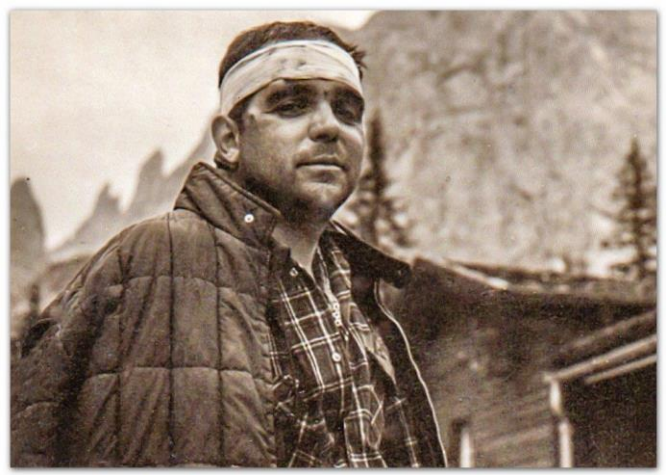
Con piacere diamo spazio ad un altro scritto di Enzo Magnaguagno inerente alle vicende legate alla costruzione del Bivacco Ai Mascabroni da parte della nostra sezione a metà degli anni '60 dello scorso secolo. Enzo ci rende partecipi di un altro episodio che ha a che fare con la mitica paretina: il primo è stato pubblicato nel numero di gennaio 2022 del notiziario. La paretina si sviluppa su roccia con dislivello di 150 metri di I e II grado e costituisce accesso dalla Busa di Dentro alla sovrastante Cresta Zsigmondy e quindi al nostro Bivacco. Si chiama parete De Zolt perché fu scalata la prima volta nell'estate del 1915 dal s. ten. Fausto De Zolt e dalla sua squadra di alpini, all'inizio della Guerra Bianca, nella fase di presa di possesso di avamposti strategici nelle Dolomiti di Sesto. Alla sommità della paretina nell'ottobre 1915 fu anche costruita una capiente baracca, base utile alle successive operazioni militari su Cima Undici che andranno ad interessare la zona della baracca dei Mascabroni. Per le gite sociali di Giovane Montagna verso il Bivacco, la paretina ha costituito da sempre la difficoltà più rilevante del percorso.

PARETINA DUE da Enzo Magnaguagno

Nel grande prato verde ai Bagni di Moso Pusteria stiamo caricando sull'elicottero gli ultimi componenti del Bivacco da trasportare sulla Cresta Zsigmondy. Nei voli precedenti sono saliti, a turno, il costruttore Barcellan e poi Mele (Emanuele Lago) e Giorgio (Giorgio Rigon). Il mio nome è tra gli autorizzati al volo e mi aspetto di essere chiamato a salire ma l'ordine non arriva. In quel momento il comandante accende i motori, mi guarda e sporge un braccio dal finestrino facendomi cenno di salire. Raccatto velocemente lo zaino e, felice come una Pasqua, monto sul mezzo dietro ai due piloti; accanto a me c'è anche l'aviere addetto alle operazioni di carico e scarico.

L'elicottero si alza, in mezzo ad un frastuono e a vibrazioni incredibili, e imbocca la Val Fiscalina guadagnando rapidamente quota. All'altezza del rifugio Comici vira a sinistra e inizia, molto lentamente, la fase di avvicinamento alla Cresta Zsigmondy. I due piloti sembrano di marmo, non muovono un muscolo e sono concentrati solo sul punto di atterraggio. L'elicottero appoggia solo la parte anteriore dei pattini su un piccolo ripiano qualche metro sotto la cresta e il comandante dice tre parole "Prepararsi (pausa)- Aprire(pausa)- Fuori". L'aviere apre la porta di sinistra, mi butta fuori e io mi ritrovo in mezzo al rumore insopportabile del motore al massimo dei giri, le pale che girano a un metro dalla mia testa (e a mezzo metro dalla cima della Cresta) e l'aviere che spinge il carico che io tiro giù in mezzo a una bufera di vento. Poi, di colpo, l'elicottero se ne va e io mi ritrovo disteso per terra con le braccia aperte a protezione del carico. Dopo un minuto, la montagna riprende il suo prezioso silenzio subito rotto dal vociare degli amici che si erano tenuti a debita distanza per l'arrivo dell'elicottero. Mele mi informa subito che oggi non è possibile iniziare la costruzione del Bivacco sia a causa di fraintendimenti con i portatori che dovevano salire dal Comici, sia per la teleferica che è incompleta e non è in grado di sostenere il lavoro di trasporto dei carichi alla Mensola. Poi c'è il tempo incerto e altre cose che non ricordo. Totale: dobbiamo imbragare tutto il carico sotto la Cresta per proteggerlo molto bene dalla neve e dal gelo nella infelice, ma concreta, ipotesi che debba passare tutto l'inverno lassù. Si lavora sotto la direzione di Barcellan che sa come posizionare tutti i pezzi per ridurre il pericolo che si deteriorino (specie i materassi), poi copriamo il tutto con uno o due teloni impermeabili e, dopo un paio d'ore, abbiamo finito l'imbragatura. Facciamo i doverosi e classici scongiuri alpini, salutando la protuberanza che abbiamo creato sulla Cresta Zsigmondy e iniziamo a scendere. Pochi minuti dopo siamo in cima alla paretina De Zolt.

Mele scende per primo seguito da Giorgio, poi vengo io. Non ricordo se Barcellan fosse partito prima di noi o se era rimasto in cresta per fare ulteriori controlli del carico. Mele arriva alla fine della paretina e mette i piedi sulla corposa lingua di neve che, a quei tempi, cingeva tutta la base rocciosa. Era un nevaio lungo una ventina di metri e largo dieci con una pendenza importante sui 35/40 gradi che si smorzava su un ghiaione ostico che, a sua volta, terminava nei pressi di un grosso masso. Mele lo percorre in sicurezza e prosegue subito sulla traccia di sentiero della Busa di Dentro. Giorgio, messi i piedi sulla neve, ha un attimo di distrazione (a quei tempi si chiamava" colpo de mona"), perde l'equilibrio e inizia a scivolare e rotolare sulla neve prendendo subito velocità. Io ho appena messo i piedi sul nevaio, mi giro e vedo tutta la scena. Giorgio ha finito la sua corsa contro il duro ghiaione, non si muove, non risponde alla mia voce ed è tutto raggomitolato come un riccio. Preoccupato, scendo veloce, mi siedo accanto a lui e lo chiamo. Risponde confuso a monosillabi e, nel mentre, gira la testa verso di me: la sua faccia è tutta rossa, piena di sangue che continua a colare. Sono preoccupato per lui e agitatissimo perché non so cosa fare. Sperando che mi senta, urlo a Mele di tornare indietro e, intanto, vado a prendere una manciata di neve, scavando un po' con le unghie per trovare quella più pulita, e comincio a lavargli il viso per togliere il sangue. Arriva anche Mele che ripete anche lui l'operazione. Con il freddo della neve si ferma l'emorragia e finalmente, finita la pulizia del viso, vediamo l'origine di tutto quel sangue: un unico

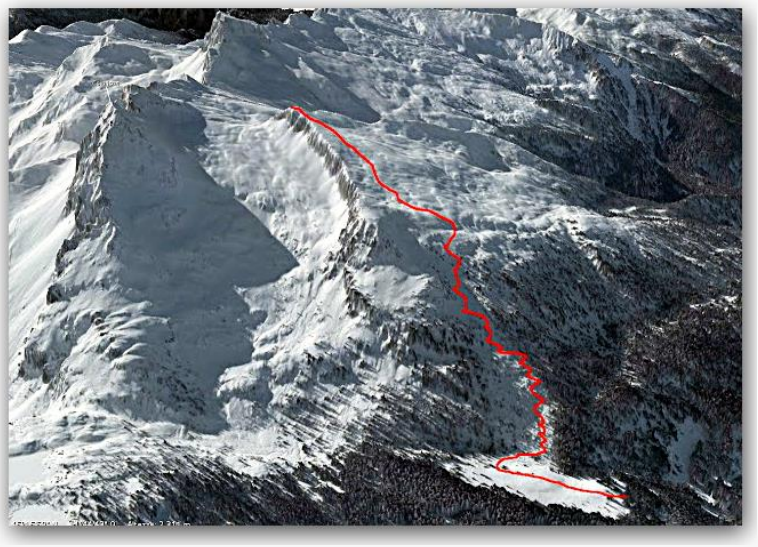


taglio, ma profondo, sulla fronte. Continuiamo a tamponare mentre cerchiamo un rotolo di garza che nel nostro zaino, per fortuna, non mancava mai. Il trauma cranico (che, allora, si chiamava "na forte botta in testa") non sembra avere avuto conseguenze gravi anche perché Giorgio ha ripreso a parlare dicendo parole, poche, ma di senso compiuto. Terminata la fasciatura, lo aiutiamo a mettersi in piedi e, con cautela, iniziamo a camminare.
Dopo un po' cominciamo a fargli, a turno. le stesse noiosissime domande che ripeteremo per tutta la durata della lentissima e quindi interminabile discesa: "Giorgio, come vala? Le gambe…? Te fa male la ferita? Te gira la testa? Vuto che se fermemo? Gheto fame? Vuto un poca de acqua?" e Giorgio "Sto ben, grassie tusi ". ***(Enzo Magnaguagno)***

ATTIVITA' SVOLTA

DOMENICA 9 GENNAIO - SCIALPINISMO AL PICCOLO COLBRICON

In quattro ci siamo avviati lungo la forestale che porta a malga Colbricon. Nonostante questa gita sia da sempre considerata una delle "classiche" dello scialpinismo, e che probabilmente tutti e quattro l'avessimo già fatta in passato, nessuno se la ricordava bene; così abbiamo proseguito per il sentiero che va verso le Buse dell'Oro ma, quando questo si è messo in discesa, ci è venuto il ragionevole dubbio di aver sbagliato percorso. Tornati indietro decidiamo che la cosa più sensata da fare è quella di aggregarsi al gregge, perché di questo si trattava: un gregge composto dai tanti scialpinisti che vista la poca neve in giro avevano scelto la nostra stessa meta e da un corso del Cai di non so dove. Seguendo una traccia di salita fatta probabilmente da uno che di scialpinismo ne sapeva pochino, siamo così finiti nel bel mezzo di un pendio accidentato pieno di alberi, avvallamenti. Ci siamo finalmente smarcati dalla folla e nella seconda metà del percorso siamo saliti lungo uno spallone battuto da un vento gelido fino alla vetta, anche quella affollata di sciatori. Nonostante la giornata fosse un po' velata, il panorama che si gode dal Colbricon ripaga sempre; la visibilità era buona, dalle Pale al resto delle Dolomiti. Anche per la discesa siamo andati a occhio, giù per una bella valletta con neve stupenda, che però verso la fine ci ha portati in direzione del lago di Paneveggio, secondo noi fuori dal percorso che ci aspettavamo. Così, seguendo alcune tracce, abbiamo tagliato per un bosco verso destra, cercando di tornare verso la malga con la classica sensazione di non essere sul posto giusto: dietro di noi arrivano altri quattro tipi ai quali chiariamo subito il concetto: guardate che non siamo sicuri che si vada per di qua. A forza di giravoltole per boschi ritroviamo le tracce di salita: per fortuna che la neve nel bosco era bella e le gambe ancora intere. Alla faccia della "gita classica", mi piacerebbe sapere qual'era la discesa giusta! ***(Giorgio Bolcato)***



DOMENICA 16 GENNAIO 2022 - RACCHETTE DA NEVE - MALGHE DI ALDINO

Vi leggo la descrizione dell'itinerario: "Dalla Malga Schmieder, alle Malghe Schönrast, Neuhütt e ritorno alla Malga Schmieder". A me preoccupava più la pronuncia, che tutto il resto. Quindi, per tutti quelli come me, le malghe si traducono in: malga del fabbro, malga del bel riposo e capanna nuova.
Il percorso facile e con lievi dislivelli, si dirama su stradine ben battute con tanti segnali che indicano verso l'unica montagna più alta lì vicino, il Weißorn, che tradotto, diventa il Corno Bianco. La giornata è davvero da cartolina e, per noi otto ciaspolatori, i panorami sono, ad ogni svolta, da incorniciare. In quanto alla neve invece, quella che c'è, è molto scarsa, pertanto, si inizia da subito a camminare con i ramponcini al posto delle ciaspole. Lungo l'itinerario ad anello scorgiamo ben presto in lontananza Pietralba con il suo enorme santuario attorniato dalle cime del gruppo del Catinaccio e del gruppo del Latemar, …mica male 'sti frati! Raggiunto poi il punto più alto del percorso, ci fermiamo

per un lunghissimo riposo. È difficile ripartire dopo una sosta così piacevole. La zona è ricca di boschi e di ampie radure, dove le malghe, offrono un ambìto ristoro. Scaldati dal sole, seguendo il sentiero al confine con il canyon di Bletterbach, un parco geologico dove d'estate si può camminare all'interno di una gola, ritorniamo alle auto carichi di aria buona e di felicità di trovarsi assieme. Grazie a tutti. ***(Paolo Zaccaria)***

DOMENICA 23 GENNAIO
GITA ALPINISTICA - VAIO DELL'ACQUA PICCOLE DOLOMITI MONTE ZEVOLA

A settembre, in fase di redazione del programma delle gite invernali, Giorgio aveva deciso di andare ad esplorare una zona da noi mai frequentata con gli sci: Cima Cuaro nel Massiccio del Pasubio. Le condizioni di innevamento non hanno però consentito di perseguire le sue mire di esploratore e così si è deciso di "ripiegare" sullo Zevola per il Vaio Dell'Acqua. Ramponi, piccozza, artva, pala, sonda al seguito, ligi alle nuove disposizione di legge, ma in verità nulla modificando all'attrezzatura che da anni portiamo appresso e usiamo in ogni gita scialpinistica e alpinistica invernale.

Il vaio si è rivelato discretamente innevato con manto farinoso, per la felicità di tutti i sette partecipanti. La giornata fredda ci ha concesso appena il tempo per una foto. Il rientro è stato fatto per il passo della Lora al rifugio Battisti con ramponi ai piedi, per prati erbosi ghiacciati, a tratti con neve. La gita si è svolta in gran velocità per accontentare alcuni che avevano urgenza di rientrare. Bene così. Grazie a tutti. ***(Daniele Casetto)***

DOMENICA 30 GENNAIO - PIZZO DI LEVICO CON LE RACCHETTE DA NEVE NELLO ZAINO.

Tempo splendido questa mattina, con tutti i partecipanti pronti ad affrontare la gita con le ciaspole… senza ciaspole. Sì, perché l'itinerario si svolge tutto attraverso il versante sud della montagna, dove il sole ha ormai sciolto completamente l'ultima neve caduta all'Epifania.

Il gruppo questa volta si forma direttamente a Passo Vezzena. Siamo in 13. Dopo il caffè all'albergo del Passo cominciamo a camminare affrontando un po' di saliscendi. Superato Forte Verle arriviamo alla base della montagna. Da qui iniziamo a salire decisamente. Il percorso si svolge inizialmente in mezzo al bosco dove la poca neve rimasta ha formato una placca ghiacciata sulla stradina e quindi molti mettono i ramponcini per procedere meglio. C'è tanta gente, anche troppa. e vien naturale ripensare alla gita di quattro anni fa con la stessa meta ma in tutt'altre condizioni: gelo, neve, cielo coperto e totale solitudine. Man mano che si sale, il bosco si dirada, il che permette di guardarci attorno. Lo sguardo spazia dal Portule al Verena, e oltre la Valdastico, sui monti di Tonezza e il Pasubio ed il Carega. Più oltre, coperta dalla foschia, la pianura. Poco prima di arrivare in vetta ci affacciamo sul versante trentino, la Valsugana è di fronte a noi, con i suoi paesi, i suoi laghi e con il Lagorai che la incornicia. Comincia a farsi sentire il vento, che ci accoglie in vetta con fastidiose folate. Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo, ma per pranzare con calma dobbiamo tornar giù velocemente, fermandoci

qualche decina di metri sotto la croce dove non soffia il vento ed il sole può scaldarci. Ritorniamo per lo stesso percorso, incrociando ancora durante la discesa numerosi gitanti. Penso di aver raramente incontrato tanta gente durante una gita in montagna. All'arrivo al passo, la gradita sosta conviviale e poi tutti a casa. Nonostante non sia stata una gita sulla neve penso che sia andata bene lo stesso, fedele al principio che siamo noi che dobbiamo adattarsi alla montagna e non viceversa. Un grazie a tutti i partecipanti e arrivederci alla prossima ciaspolata (forse). ***(Federico Cusinato)***

ESCURSIONE RAGAZZI DOMENICA 30 GENNAIO - MONTEMEZZO MONTE SAN LORENZO

Una combriccola di 26 persone, comprensiva di soci e, si spera, futuri soci ha ricalcato il percorso della gita collinare di inizio stagione sulle colline che caratterizzano il territorio a nordovest di Vicenza. Si è trattato della gita di apertura dell'ambizioso programma gite riservato ai ragazzi e alle loro famiglie. L'inizio del percorso a piedi è avvenuto dalla chiesa di Montemezzo. L'itinerario, inedito per i partecipanti, si è svolto seguendo strade asfaltate, sterrate e sentieri. Ci ha portato a risalire lentamente tutta la dorsale che da Montemezzo arriva a Monte San Lorenzo, toccando angoli nascosti di un territorio sempre molto bello. Mai come in questa occasione viene naturale declinare al femminile la relazione della gita: le otto giovani partecipanti sono tutte ragazze racchiuse dagli otto ai dodici anni. Resta il rammarico di un paio di défaillace dell'ultimo momento causa precauzioni legate alla pandemia. Per quanto riguarda il percorso lasciato Montemezzo per deviazioni varie si è giunti a Monte San Lorenzo dove ci ha accolto il consueto bel panorama un poco rovinato dalla foschia. L'itinerario, della durata di quattro ore scarse, ha privilegiato strade alternative, talvolta infilandosi in zone boschive, prative e di vigneti senza presentare particolari difficoltà. È stato interrotto da una colazione al sacco, o picnic come amano definirla le giovani protagoniste, svoltasi in un prato soleggiato. La nota più importante dell'intera gita è stata l'atmosfera di amalgama e di simpatia tra tutti i partecipanti, ma in modo particolare tra le ragazze. La prudenza e il rispetto delle regole anticovid hanno purtroppo un poco condizionato tutto l'andamento della gita: nulla di cui lamentarsi ma non può non essere taciuto il rammarico di non aver potuto organizzare il tradizionale banchetto di fine escursione. Non sono mancate alla fine promesse di incontrarci a breve seguendo il calendario delle gite riservate ai ragazzi. Grazie a tutti.

DOMENICA 6 FEBBRAIO RELAZIONE ALTERNATIVA DELL'ESCURSIONE A MONTE PULGO

TORRESELLE (di Isola Vic.na) MONTEPULGO (di Cornedo) MONTE PIAN-CHIESETTA DI SAN VALENTINO (di Malo) - Tre punti: partenza, medio (M. Pulgo), arrivo e ritorno.
Nessuna difficoltà, si poteva camminare chiacchierando o al contrario.
Tempo atmosferico così-così! Ci aspettavamo un pò di sole in più!
Il percorso non è segnato perché generalmente il piccolo Santuario si raggiunge da Malo. In parte strade prive di traffico, quindi tranquille e sicure e per il rimanente sentiero. Alcuni dei partecipanti avrebbero preferito un percorso più sviluppato… mi regolerò per la prossima.
Il panorama che si gode dai tre punti era in parte offuscato dalla perturbazione in arrivo che ha fatto "volare" parecchie cose nella giornata di lunedì seguente. Ho dimenticato di citare Torreselle come punto che raccoglie parecchi piccoli corsi d'acque fino a formare il Liona, che attraversando la strada proveniente da Creazzo, poco prima del centro di Sovizzo diventa Retrone fino a Vicenza centro. Il momento conviviale è stato gradito da tutti i 20 partecipanti! Grazie a tutti. ***(Maria Rosa)***

DOMENICA 6 FEBBRAIO - GIORGIO RACCONTA E …CI FA SALIRE IL VAJO DEI COLORI

Di neve non ce n'è sul Crep Nudo in Alpago, quindi conviene cambiare programma: vale da pena di fare un vajo. Equazione perfetta, tanto più che scegliendo il Vajo dei Colori si va sul classico e non ci si può sbagliare.
Eravamo in otto. Per accedere al vajo, all'andata, abbiamo fatto la strada bassa, regalo incompiuto che avrebbe dovuto collegare Campogrosso a Obra, e quindi la valle dell'Agno con la Vallarsa. Si interrompe, fortunatamente, dopo il vallon di Pissavacca, per riprendere, con tanto di galleria, dopo le giare larghe sotto il Cherle… che spreco.
Risalito il Boale dei Fondi, e intercettato il sentiero estivo, abbiamo valicato la Sella dei Cotorni per poi scendere nel solco del vajo. La neve è buona, con spolverata di ghiaie cadute dai vari pinnacoli sovrastanti, e si continua fino al pezzo forte del vajo: un salto di roccia che, se l'innevamento fosse come si conviene a un inverno normale, sarebbe abbondantemente sommerso dalla neve, ma che in sua carenza si presenta quasi spoglio e alto un paio di metri.
Una cengetta sulla destra permette di spostarsi di cinque sei metri, fin sotto una placca rocciosa appoggiata, che poi si ricongiunge al solco principale. Una volta questa placca era stata attrezzata con una corda fissa di acciaio, ma da diversi anni è stata tolta, ora vi rimangono i chiodi. L'apripista Francesco la sale predisponendo per il resto della comitiva una corda fissa. Mentre tutti aspettano in coda sulla cengia il proprio turno per passare la corda fissa, io e Piero diamo un'occhiata da vicino al salto di roccia. Effettivamente non c'era modo di piantare una picozza su neve e ghiaccio per superare il salto, però sulla destra del masso, in una fessura, c'era una provvidenziale fettuccia blu su un sasso incastrato. Detto, fatto: per non fare la coda facciamo un paio di passaggi su roccia con i ramponi e voilà superato il masso. Non è proprio sicuro e agevole camminare con i ramponi su roccia marcia e ghiaia, così ho tirato fuori la corda e fatto sicura a Piero da un chiodo presente un poco più su. Proseguendo il vajo la pendenza si fa più sostenuta ma la neve stavolta presente e in buone condizioni è di grande aiuto. A bocchetta Mosca un bel venticello fresco ci ha spronato a proseguire verso Bocchetta Fondi da dove siamo scesi fino al sentiero estivo che ci ha ricondotti alle auto. Grande problema di tutta la gita è stato che Daniele si era dimenticato a casa il formaggio così "ne ga tocà magnare pan biscoto discalso". (Sulla questione della strada Campogrosso Obra, della politica di allora, vedasi senatore Oliva. Ma approfondiremo. ***(Giorgio Bolcato)***

DOMENICA 13 FEBBRAIO - MONTE STIVO SENZA RACCHETTE DA NEVE

Terza gita programmata "con le ciaspole", ma, tanto per cambiare, senza utilizzarle e, per fortuna, ancora una volta con una bella giornata di sole. Qualche defezione e aggiunta all'ultimo momento e il gruppo si compone: siamo in sette soci. Partiamo di buon mattino in auto con destinazione il Passo di Santa Barbara, sopra Arco, a quasi 1300 metri. Da lì cominciamo a salire a piedi per una stradina, assolutamente senza neve. Il percorso alterna tratti nel bosco a tratti aperti e dopo quasi un'ora, arriviamo in località Prese dove il bosco improvvisamente finisce. Cominciamo ad accorgerci di quanta gente c'è. Si potrebbe salire per un sentiero diretto, ma preferiamo seguire la mulattiera, con minori pendenze. Affrontiamo un breve tratto in ombra, dove è rimasta poca neve ghiacciata, ma sono del tutto superflui anche i ramponcini. Fa freddo e attendiamo con piacere il ritorno al sole. La mulattiera prosegue con ampi tornanti fino a Malga Stivo. Da qui parte un sentiero un po' più ripido. in

direzione Rifugio Marchetti che vediamo già da ora sopra di noi e lo vedremo ingrandirsi progressivamente durante il resto del cammino. Un ultimo sforzo, con qualche breve tratto su neve e ci arriviamo. Al rifugio c'è ressa. Abbandoniamo gli zaini e saliamo per gli ultimi cinque minuti fino allo Stivo, a 2050 metri di quota. In vetta il panorama è grandioso: vediamo le nostre Prealpi dal versante da cui non siamo abituati a scorgerle; dietro, il Brenta e l'Adamello, a destra il Lagorai, sotto la Val d'Adige con i monti che la incorniciano su su fino a quasi il Brennero, mentre a sud il Lago di Garda e il Baldo completano la splendida visuale. Purtroppo c'è un forte vento che scoraggia il pranzare in cima, e quindi, dopo le foto di rito, torniamo rapidamente al rifugio, dove pur rimanendo all'aperto ci rifocilliamo, possiamo quasi dire scaldati dal sole. C'è molta gente e pur tentati dal ricco menù esposto non osiamo mettere il piede dentro il rifugio, accontentandoci del nostro panino. Il ritorno è senza storia, lungo lo stesso percorso dell'andata, questa volta tutto al sole. Siamo scesi con calma chiacchierando tra di noi e con gli altri escursionisti trovati per strada. A concludere la bella giornata non poteva mancare un ricco momento conviviale, prima di salutarci dandoci arrivederci alla prossima "ciaspolata". (Sarà una vera ciaspolata? Lo sapremo la settimana prossima!). ***(Federico Cusinato)***

GITE FUTURE RISERVATE A RAGAZZI E FAMIGLIE

Domenica 27 febbraio ESCURSIONE COLLI EUGANEI - RAGAZZI
Dal paese di Rovolon dapprima l'itinerario si sviluppa lungo il versante settentrionale del Monte Grande per poi raggiungere il Passo Fiorine. Da qui si prosegue verso il Monte della Madonna e si raggiunge l'omonimo Santuario, per poi scendere sul versante opposto e completare l'anello ritornando in paese.
DISLIVELLO: 350 m TEMPI: ore 4 ORARIO PARTENZA: 9.00 CAPOGITA: Piero Stella, tel. 347 7756801

ATTIVITA' FUTURE

Domenica 27 febbraio - VAL DEI VANOI - FORCELLA FOLGA (2.197m) – RACCHETTE DA NEVE
Partenza dal lago di Calaita (m.1621) piccola perla dove si specchiano le Pale di San Martino. Questo giro si svolge sulle montagne sovrastanti il lago percorrendo il sentiero n 358 per malga Grugola(m1760), nell'omonima valle. Si sale rapidamente fino a raggiungere la forcella Folga dalla quale si gode di un vastissimo panorama sulle Pale di San Martino e sulle Dolomiti Feltrine.
DISLIVELLO: 600 m **TEMPI:** ore **5 ORARIO PARTENZA**: **6.30 CAPOGITA: M.Rosa Piazza**, cell. **333 2743153**

Domenica 6 marzo - MONTE SINDIO (838m) - ESCURSIONE
Da Torrebelvicino, ponte Capre, si sale al monte Sindio (o Singìo) per una bella mulattiera nel bosco, che si deve seguire con maggiore attenzione nel tratto in alto che aggira il monte Cengio, a causa di un paio di punti esposti. Appena sotto alla cima, al di là di una galleria, si raggiunge un aereo punto di osservazione sulla vallata e i rilievi circostanti. Ritorno per passo e contrada Manfron.
DISLIVELLO: 650 m **TEMPI:** ore **5.30 ORARIO PARTENZA: 8.00**
ATTENZIONE: CAMBIATO CAPOGITA per partecipare telefonare a Dario Maruzzo tel. **348 5514901**

Sabato 5 e Domenica 6 Marzo
XLVI° RALLY SCIALPINISTICO INTERSEZIONALE / VIII° GARA CON RACCHETTE DA NEVE
La sezione di Genova ha comunicato, considerata l'impossibilità di garantire la bontà del percorso con conseguente riflesso negativo sulla sicurezza, la decisione di annullare la manifestazione. Di questo siamo molto dispiacciuti ma condividiamo le scelte degli amici di Genova. Tutto viene rimandato al prossimo anno. Questo quanto il responsabile della sezione di Genova ha comunicato a metà febbraio.
Cari amici,
nonostante gli sforzi e le speranze ci troviamo costretti ad annullare il rally e la gara di racchette da neve organizzati per il 5/6 marzo. L'innevamento nella zona prescelta è scarsissimo, prati fino alla settimana scorsa e la spolverata di questo weekend sarà quasi sicuramente spazzate via dalle alte temperature previste già in settimana. Abbiamo sperato fino all'ultimo in un miracolo ma a questo punto, anche per correttezza nei confronti delle strutture che avevamo prenotate, ci sembra opportuno desistere. Ci spiace molto perché si tratta del terzo annullamento consecutivo, ma soprattutto perché una manifestazione come il rally sarebbe stata un bellissimo segno di uscita dal periodo buio che abbiamo attraversato: proprio per questo motivo ci siamo impegnati al massimo per riuscire. Provvederemo ovviamente quanto prima a restituire le caparre versate: ……. Omissis.
Prego Stefano Vezzoso di voler inoltrare questa comunicazione all'ufficio di presidenza.
Sono veramente spiaciuto, spero di incontrarvi presto. Lorenzo Sez. di Genova

Sabato 12 e Domenica 13 Marzo - VAL DI NON - MONTE ROEN (2.116 m) RACCHETTE DA NEVE
La Val di Non ha dato il via alla riscoperta dell'uso delle ciaspole negli anni '90. La Ciaspolada, prima gara con le racchette da neve in Italia, si svolge addirittura dal 1974. In questo contesto faremo la tradizionale due giorni invernale.
Il primo giorno dal Passo della Mendola (1.365 m) saliremo sul Monte Roen (2.116 m) che divide l'alta Val di Non dalla Val d'Adige. Il percorso non presenta nessuna difficoltà tecnica, attraversando dapprima il bosco e salendo poi in vetta per pendii poco ripidi. Il secondo giorno, in base alle condizioni meteo e della neve, sarà prevista una ciaspolata simile in durata e dislivello. In Val di Non potrebbe essere il M. Luchet o nella vicina Val di Rabbi il M. Sole. **N.B. Iscrizioni subito.**
DISLIVELLO: sabato **750** m; domenica **600** m / **800** m **TEMPI:** sabato ore **4.30** / **5**; domenica ore **5** circa
ORARIO PARTENZA: **7.00** di sabato **CAPOGITA:** **Federico Cusinato**, cell. **345 8837326**

Domenica 13 marzo - ALPI SARENTINE - CIMA SAN GIACOMO (2.742 m) SCIALPINISMO
Dominando il Lago di Valdurna. - Dal Lago di Valdurna 1.540 m si sale sempre a ridosso del rio Seeb puntando in direzione della Forcella Vallaga. Poco prima della forcella sidevia a dx in direzione sud est sino alla Cima. **DISLIVELLO:** **1.200** m **TEMPI:** ore **4** **ORARIO PARTENZA:** **5.30**
CAPOGITA: **Daniele Casetto**, cell. **348 8890520**

Domenica 20 marzo - COLLINE DI SOAVE - PERCORSO DEI 10 CAPITELLI - ESCURSIONISMO
Passeggiata facile e senza difficoltà. 10 km su lievi pendii, 10 capitelli lungo il sentiero. Il percorso ad anello parte dalla Piazza principale di Monteforte d'Alpone e conduce lungo le colline e i vigneti della zona storica del Soave classico DOC, tra i due splendidi borghi di Monteforte d'Alpone e Soave. Attraverso la natura, i vigneti e il silenzio, godremo in alcuni punti di una vista a 360° sul territorio circostante. Un'esperienza rilassante a diretto contatto con la pace di questi luoghi.
DISLIVELLO: **300** m **TEMPI:** ore **4** **ORARIO PARTENZA:** **8.30**
CAPOGITA: **Lucia Savio**, cell. **347 7505583**

da Venerdì 8 a Domenica 10 Aprile - TREKKING – IL SENTIERO DEL VIANDANTE - LAGO DI COMO
SONO APERTE LE ISCRIZIONI – POSTI LIMITATI
Il Sentiero del Viandante percorre la sponda orientale del lago di Como e unisce Abbadia Lariana al Santuario della Madonna di Valpozzo, nel comune di Piantedo, alle porte della Valtellina. L'itinerario ha una lunghezza di circa 45 km e si può percorrere in tre o quattro tappe per un totale di 16/17 ore. Lungo il percorso si incontrano interessanti testimonianze storiche (chiese, fortificazioni, opere d'arte, ville, giardini, vecchi borghi ben conservati), ma anche fenomeni naturali (il Fiumelatte, l'Orrido di Bellano) assolutamente meritevoli di una visita. Percorreremo il sentiero suddividendolo in tre tappe. L'intero percorso è ben servito da ferrovia. Contiamo di trascorrere le due notti nel medesimo posto. Il programma particolareggiato verrà pubblicato sul notiziario sezionale. Massimo 20 partecipanti
ORARIO PARTENZA: ore **7.00** di Venerdì **CAPOGITA:** **Federico Cusinato**, cell. **345 8837326**